



## Messaggio del vescovo di Pavia al mondo del lavoro

Con questo messaggio intendo rivolgermi **a tutti gli uomini e le donne che, in differenti settori, appartengono al mondo del lavoro nel nostro territorio** (imprenditori, dipendenti, commercianti, professionisti, associazioni di categoria e di rappresentanza). Come pastore di questa città che ha visto nella sua lunga storia prove ben più tragiche, e di questa terra, desidero innanzitutto esprimere la mia vicinanza e la mia trepidazione per il momento che state affrontando con le vostre famiglie.

Sono giorni difficili, che giustamente destano grandi preoccupazioni, legate alla salute delle persone, alle condizioni di piena sicurezza per coloro che lavorano ancora in vari settori, e alle gravi ricadute che l'epidemia in corso avrà sul piano economico, finanziario e sociale.

È un momento dove siamo chiamati ad avere cura del bene di tutti e di ciascuno, tessendo legami buoni, combattendo la tentazione di un ripiegamento individualistico e miope o di una difesa esclusiva dei propri interessi, personali o di categoria. Ci sono specifiche responsabilità affidate ai nostri governanti e agli amministratori della cosa pubblica, ed è giusto che lo Stato faccia tutto il possibile per sostenere, con provvedimenti e sussidi, le famiglie e le attività, con particolare attenzione alle imprese medio-piccole nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del turismo, della ristorazione. Occorre agevolare le condizioni di credito, non facendo mancare la liquidità e sostenendo il sistema bancario, anche con un diretto impegno della Banca Centrale Europea. In questa prospettiva lo Stato e il Governo devono chiedere una vera solidarietà da parte dell'Europa: che si affronti questa emergenza come comunità europea. È un banco di prova decisivo per il presente e il futuro dell'Unione!

Come vescovo, non ho soluzioni tecniche da offrire: attraverso il Servizio diocesano per la pastorale sociale, vorrei fare sentire la presenza della Chiesa. In queste ore, porto nella mia preghiera tutte le persone che vivono, soffrono, operano e sperano nel nostro territorio: impariamo a riscoprire la bellezza di gesti che spesso diamo per scontati, il valore del ritrovarci, come persone e come comunità, nei luoghi del lavoro, delle relazioni, dell'impegno quotidiano, la preziosità dei legami familiari e sociali che fanno la ricchezza vera di ogni vita, il gusto e la passione di spenderci per gli altri e di avere uno sguardo più attento a chi resta ai margini, a chi è fragile, a chi conosce la pesantezza della solitudine. Da questa prova possiamo uscire più maturi, più veri, più grati per il dono inestimabile della vita, per la fortuna di abitare in un paese civile, in pace, dotato di grandi risorse umane e con tante opportunità, e possiamo aprire gli occhi e il cuore su larghe parti dell'umanità – si tratta di milioni di uomini, donne, bambini – che invece vivono nella miseria, nella mancanza delle elementari condizioni di vita, d'igiene, di cura, vittime d'interminabili guerre, o costrette a fuggire dalle loro terre, come profughi, per la fame, per la violenza, per le persecuzioni. Infine, in questi giorni, impariamo di nuovo il nostro essere creature fragili e vulnerabili, la nostra comune umanità, segnata dal limite, tuttavia capace sempre di riprendersi e di ricominciare, come mossa da una tenace speranza, da un'invincibile sete di vita. Tutti benedico, e per tutti, credenti e non credenti, offro la mia povera preghiera.

Pavia, 13 marzo 2020

+ Corrado vescovo